

## Le sfide della cultura

# Leopardi, nuovo volto al palazzo di vico Pero

► Al via la ristrutturazione della facciata ► L'edificio diventerà di colore grigio il progetto sostenuto da onlus e galleristi sarà una tappa del tour dedicato al poeta

### LA STORIA

Maria Pirro

È stata la casa di Giacomo Leopardi, la sua preferita. L'ultima. Una targa lo ricorda in via Santa Teresa degli Scalzi, ma quasi non si nota: è sistemata tra i balconi e i panni stesi ad asciugare, appena sopra i condizionatori, tutti diversi e lasciati a vista, e i rappezzati in bianco sul giallo ocra. Così all'ingresso dell'edificio in vico Pero 2: il nome dell'ospite illustre è ricordato soltanto con una scritta a penna, dalla calligrafia incerta, che avvisa: «Palazzo G. Leopardi». Poco più di un mix di memoria, degrado e orgoglio sottotono. Ma, per recuperare lo spirito del luogo, ora c'è un progetto condiviso da istituzioni, associazioni, artisti, galleristi, cittadini.

### IL QUARTIERE

Si inizia con un'installazione sulla facciata del palazzo ideata da Eugenio Giliberti. Con la proiezione del manoscritto i «Nuovi credenti», di Leopardi, programmata oggi, dalle 21 fino a mezzanotte. Ma il progetto è più ambizioso e prosegue con un intervento di ristrutturazione: per trasformare in modo permanente la facciata in opera d'arte. «Diventerà grigia, con cornici più scure: sarà un richiamo all'ordine. Il "farsi pagina" per riportare il testo sarcastico», spiega Giliberti, che è anche «dirimpettaio» di Leopardi. Vive infatti nel «palazzetto», l'edificio di fronte al civico 2 ed è oramai il custode di storie fantastiche. «Ci sono famiglie che da più generazioni - dice con emozione - abitano tra via Santa Teresa e vico Pero, ma anche in vico Noce e in vico Cimitile: alcune conservano oggetti della casa, piattini e altri arredi; alcune riportano aneddoti e racconti legati ai quattro anni trascorsi dal poeta nel palazzo dei nobili». Come Antonio De Cesare, che ha «70 anni e mezzo», puntualizza, e afferma: «Sono il figlio della portiera, ricordo un altare d'epo-

ca subito prima della porta in quell'appartamento». Luigi Palumbo, 84 anni, dipendente dell'Asl in pensione, siede, invece, sulla panchina rivolta verso la targa che riporta l'anno di morte del poeta, il 1837. Accanto, il suo amico Salvatore recita «L'infinito» e spiega i legami meglio di un docente, intrecciando letteratura e realtà, passato e presente.

Un esperto è anche Lucio Nicodemo, 63 anni, titolare della macelleria di quartiere aperta dal 1898, da 7 trasferitasi proprio nel palazzo di Leopardi. «Si fermano in tanti, attirati dalle parole incise nel marmo, fanno domande, vogliono sapere», certifica, chiacchierando con Danilo Ambrosino, di Dafna Gallery, organizzatore del progetto con Museo Madre, Intragallery, Fondazione Morra. Difatti, l'operazione di rilancio prevede anche un tour sulle tracce del «Leopardi napoletano» e inedito. Con la segnalazioni di botteghe, abitazioni e altri luoghi frequentati dall'autore dei



LUOGHI STORICI Il portone del palazzo di vico Pero dove morì Giacomo Leopardi. Nella foto in basso Eugenio Giliberti, autore del "Progetto di artista abitante" NEWFOTOSUD RENATO ESPOSITO

versi straordinari. Lungo il tragitto, che arriva fino a via Toledo, si trovano però negozi diversi rispetto a quelli dell'epoca e non più le stesse insegne e attività. La passeggiata nel quartiere diventa così anche un viaggio nel tempo: un filmato in 3D, visibile da smartphone e tablet, mostra la trasformazione graduale della zona, dal periodo murattiano, dando informazioni di carattere storico e urbanistico.

«L'immobile in vico Pero 2 - spiega l'architetto Alberto Sifola, presidente di "Friends of Naples" tra i sostenitori della ristrutturazione - non è ritenuto di particolare interesse, è piuttosto malandato e segnato da discutibili interventi. Ma siamo felici, per una volta, di occuparci di qualcosa che "non si nota". Il restyling può dare dignità a un angolo della città». E la casa, vista anche solo dall'esterno, perché privata e abitata, può diventare un potente punto di attrazione. È, peraltro, tra due grandi musei, il Mann e Capodimonte e non lontano dal Madre. «L'area è strategica, va valorizzata anche rafforzando i controlli e la pulizia», chiede Antonio Giordano, 54 anni, un altro residente del quartiere. Così alto e basso si mescolano, arte raffinata e problemi quotidiani, senso di appartenenza, identità e speranze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI ABITANTI: ORGOGLIOSI DI AVER OSPITATO L'AUTORE DI VERSI STRAORDINARI SERVE PIÙ PULIZIA PER RILANCIARE L'AREA**

### L'iniziativa

#### Via i graffiti da otto fontane storiche

Otto fontane storiche della città verranno ripulite. Via le scritte vandaliche. L'annuncio è stato dato dall'assessore al decoro e arredo urbano del Comune di Napoli, Luigi Felaco. Si comincia con otto fontane, nello specifico: le tre al Molosiglio ovvero la fontana dei Papi, la fontana dei Leoni e la fontana delle Conchiglie, continuando poi con la fontana della Maruzza a Portosalvo, la fontana del

Capone a Egiziaca a Pizzofalcone, la fontana di Monteviveto, la fontana di via de Franchisi e la fontana del Tritone in piazza Cavour. Gli interventi, autorizzati dalla Soprintendenza, saranno realizzati grazie alla sinergia con la Direzione Operativa Amministrativa e il Servizio Arredo Urbano del Comune di Napoli, in collaborazione con la Napoli Servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ARCHITETTO SIFOLA PRESIDENTE DI FRIENDS OF NAPLES «COSÌ RIDIAMO DIGNITÀ A UN ANGOLO DELLA CITTÀ»**

## Progetto di artista abitante Giliberti proietta in video i versi di "I nuovi credenti"

### L'EVENTO

Alessandra Pacelli

Leopardi torna protagonista nei luoghi napoletani che ha vissuto e dove è morto - grazie a «Progetto di artista abitante» ideato da Eugenio Giliberti, che trova un suo momento clou proprio stasera quando alle ore 21 saranno spenti i lampi dell'illuminazione pubblica per consentire la proiezione del manoscritto «I nuovi credenti» sulla facciata del palazzo di vico Pero, quella che guarda su via Santa Teresa, comparirà in lenta progressione l'installazione luminosa del testo leopardiano, canto satirico e «toponomastico» composto proprio durante il soggiorno nella casa di vico Pero. Un primo step che anticipa virtualmente la realizzazione fisica del grande wall painting di Giliberti che trasformerà il palazzo, dopo il neces-



L'OPERA La proiezione di "I nuovi credenti" di Giacomo Leopardi, nella foto a destra il manoscritto originale

**STASERA L'INSTALLAZIONE LUMINOSA CON IL TESTO POETICO CHE ANTICIPA UN GRANDE MURALE POI UN FILM RACCOLGERÀ LE TESTIMONIANZE**

sario restauro, in una forte ed efficace testimonianza della storia ingiustamente trascurata del luogo, epicentro di una delle più rilevanti trasformazioni urbanistiche di Napoli, dove il poeta di Recanati terminò i suoi giorni il 14 giugno 1837.

Giliberti, artista molto colto e raffinato, abita proprio in vico Pe-



Le prime fasi di questo lavoro di Giliberti, che dura già da qualche anno con l'esposizione dei materiali selezionati e dei primi interventi d'artista raccolti in una cartella a tiratura limitata, hanno visto anche il coinvolgimento del quartiere che ha partecipato al «Censimento Leopardi»: tra gli abitanti coinvolti sono stati individuati alcuni stakeholder che avranno un ruolo attivo nella costruzione di quello che sarà il «catalogo/libro di famiglia» al cui interno saranno pubblicate le testimonianze raccolte e un complesso studio sui cambiamenti urbanistici che hanno modificato la vita dell'area. Interviste ai residenti, ai rappresentanti delle istituzioni culturali e ai partner coinvolti arricchiranno anche un film documentario, in cui saranno registrate tutte le fasi di «Progetto di Artista Abitante», sostenuto da museo Madre, Fondazione Morra, Intragallery, Dafna Gallery, con il coin-

volgimento della Direzione regionale musei Campania, Centro nazionale di studi leopardiani di Recanati, Biblioteca nazionale di Napoli che custodisce il manoscritto e ne ha concesso la pubblicazione. Il testo de «I nuovi credenti» è particolarmente interessante: la scrittura è di pugno di Antonio Ranieri che stese quanto Leopardi, già fortemente malato, dettava. Sul manoscritto sono visibili le cancellature di Ranieri stesso che ha ripetutamente barrato il titolo «I nuovi credenti», che venne pubblicato per la prima volta negli *Scritti iuri* solo nel 1906, perché secondo Ranieri lo stesso Leopardi sarebbe stato d'accordo dall'escluderlo dall'edizione dei *Canti* del 1845. Si tratta di un poema satirico in terza rima in cui Leopardi disprezza i «nuovi credenti», ovvero gli esponenti dello spiritualismo napoletano, cattolici per convenienza e scioccamente ottimisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA